Scritto da Red.
Lunedì 02 Ottobre 2017 13:12



AVELLINO – “La Procura Federale ha notificato alla società irpina e al Catanzaro la conclusione delle indagini in merito alla partita Catanzaro-Avellino del 2013 del campionato di Lega Pro, con l’addebito a carico dei due club di illecito sportivo per responsabilità diretta ed oggettiva. Incolpati il presidente Walter Taccone e il direttore sportivo del sodalizio irpino Vincenzo De Vito e per il Catanzaro l’allora presidente Giuseppe Cosentino e l’ex direttore sportivo giallorosso Armando Ortoli”.

È quanto si legge sul sito on-line del Corriere dello Sport in merito all’inchiesta della Procura federale presso la Figc sulla presunta combine relativa alla gara che Catanzaro e Avellino disputarono il 5 maggio del 2013 e che l’Avellino vinse per 1-0 raggiungendo il traguardo della promozione in serie B.

Della presunta frode sportiva si parlò, nel maggio scorso, nel corso della conferenza stampa che il procuratore della Repubblica di Palmi tenne sull’operazione Money gate che portò, in esecuzione di un’ordinanza del Gip del tribunale di Palmi, all’applicazione di misure restrittive nei confronti di otto persone tra cui il noto imprenditore e proprietario del Catanzaro Calcio Giuseppe Cosentino.

“A margine – si legge in un comunicato stampa diffuso all’epoca dalla Guardia di finanza – si segnala che al Cosentino, quale presidente della società “Catanzaro Calcio 2011 Srl”, è stato contestato il reato di frode sportiva di cui all’art. 1 della L. 401/1989 in relazione ad una partita di calcio della Lega Pro prima divisione girone "B" del Campionato Italiano, disputata nella stagione 2012/2013”.

Che succederà ora nel caso di un deferimento? Dagli ambienti societari, per ora, nessuna comunicazione ufficiale ma è da presupporre la conferma della linea da subito portata avanti con fermezza, vale a dire di respingere qualsiasi forma di coinvolgimento nella presunta

combine.